

Seggi aperti il 4 dicembre

Promesse sulle pensioni, poi il referendum

Renzi allontana l'appuntamento elettorale. E su Rete 4 sigla il «Patto della lavagna»: più soldi alle quattordicesime

■■■ ELISA CALESSI

■ ■ ■ Prendere tempo per far arrivare al maggior numero di persone i termini esatti della scelta. Per convincere gli indecisi, per portare alle urne quelli che ancora non sanno di cosa si tratta o ancora pensano sia un plebiscito sul premier. Prendere tempo per approvare la legge di stabilità, per tranquillizzare i mercati e convincere altre fette di elettori ora più orientati al no (pensionati e pensionandi). Infine, per dare al referendum costituzionale una cornice europea, facendolo nel giorno in cui si svolgono le elezioni in Austria. Per questi motivi il governo, ieri in cdm, ha scelto domenica 4 dicembre per la consultazione sulla riforma della Costituzione.

Matteo Renzi ha puntato sulla data più avanti tra quelle pre-

se in considerazione (l'altra era il 27 novembre), in primo luogo per avere a disposizione più tempo. Gli ultimi sondaggi arrivati sulla sua scrivania danno i "sì" in recupero. Un trend che, secondo il premier, per consolidarsi ha bisogno di tempo. Settimane durante le quale lanciare una mobilitazione straordinaria. Lui stesso sarà impegnato in prima persona. Lo ha dimostrato ieri, per esempio, al suo conterraneo Del Debbio a Quinta Colonna, su Rete Quattro in quello che è già stato battezzato «il patto della lavagna», quasi una replica del contratto con gli italiani firmato da Silvio Berlusconi negli studi di Porta a porta con Bruno Vespa. Pennarello alla mano, ha indicato i risparmi derivanti dalla vittoria del sì: stipendi dei senatori, rimborsi dei gruppi, spese dei funzionari. Puntando sulla simpa-

ria, come quando, non trovando il pennarello rosso, ironizza: «Il suo editore il rosso non può proprio vederlo». E sulle pensioni assicura che l'obiettivo è arrivare alla soglia dei mille euro per la quattordicesima di quelle minime» fino a 750 euro. Un modo per dare gli 80 euro anche ai pensionati.

Ma vuole che tutti lavorino notte e giorno. «La partita è tutta qui. Qui e ora. Chi vuole cambiare, ci dia una mano», ha scritto ieri nella mail settimanale che manda ai suoi sostenitori. Al Pd sono convinti che più gente andrà a votare, più il sì ha chance. Perciò avere più giorni a disposizione è decisivo. A ciò si aggiunge la coincidenza col voto in Austria. Là lo spauracchio è che vinca il leader dell'ultra-destra, Norbert Hofer. L'idea, quindi, è che le elezioni austriache possano fare da vola-

no in Italia, spingendo le persone a scegliere per la stabilità (cioè il governo) contro i populismi che non danno garanzie.

La partenza ufficiale sarà giovedì 29 sera, a Firenze, all'ObbiHall, come ha annunciato lo stesso Renzi nella mail. Luogo scelto non a caso: è dove ha festeggiato la vittoria alle primarie che lo hanno eletto segretario del Pd. Così come non è casuale la data: lo stesso giorno di otto anni fa lanciò la sua candidatura a sindaco di Firenze. Un cerchio che Renzi stesso sintetizza così: «Al passato grazie, al futuro sì». Poi andrà a Milano, Verona, Perugia, Genova e Torino. E continuerà a girare l'Italia fino al 4 dicembre. Il premier è ottimista. Ma le difficoltà non mancano. Una di queste è la legge di stabilità, in particolare, il capitolo pensioni. Un dossier che, come avverte Cesare Damiano, inevitabilmente si intreccia al referendum.



Il ministro Maria Elena Boschi, 35 anni, settimana scorsa alla Camera durante la votazione della mozione di modifica dell'Italicum
[LaPresse]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.